

Il «Santo Graal» per i fan di Tom Petty

Musica • La Warner Records pubblica un cofanetto sull'indimenticabile *Live at the Fillmore* registrato nel lontano 1997

Benedicta Froelich

Quando si parla di leggende del rock, è innegabile come il nome dello statunitense Tom Petty (nell'immagine), prematuramente scomparso nel 2017, sia spesso sottovalutato da una critica musicale oggi giorno forse più interessata a scandali ed esibizionismi che alla qualità intrinseca del materiale proposto. In realtà, nell'arco di ben quarant'anni di carriera l'innossidabile Thomas Earl Petty, classe 1950, ha dimostrato di essere uno dei più energici e instancabili performer sulla piazza: insieme alla sua band d'elezione, gli indimenticabili Heartbreakers, Petty è sempre rimasto un musicista dalla grandissima professionalità e ammirevole integrità artistica, in grado di toccare le più alte vette di eccellenza proprio nelle esibizioni dal vivo - ambito nel quale era un maestro indiscusso.

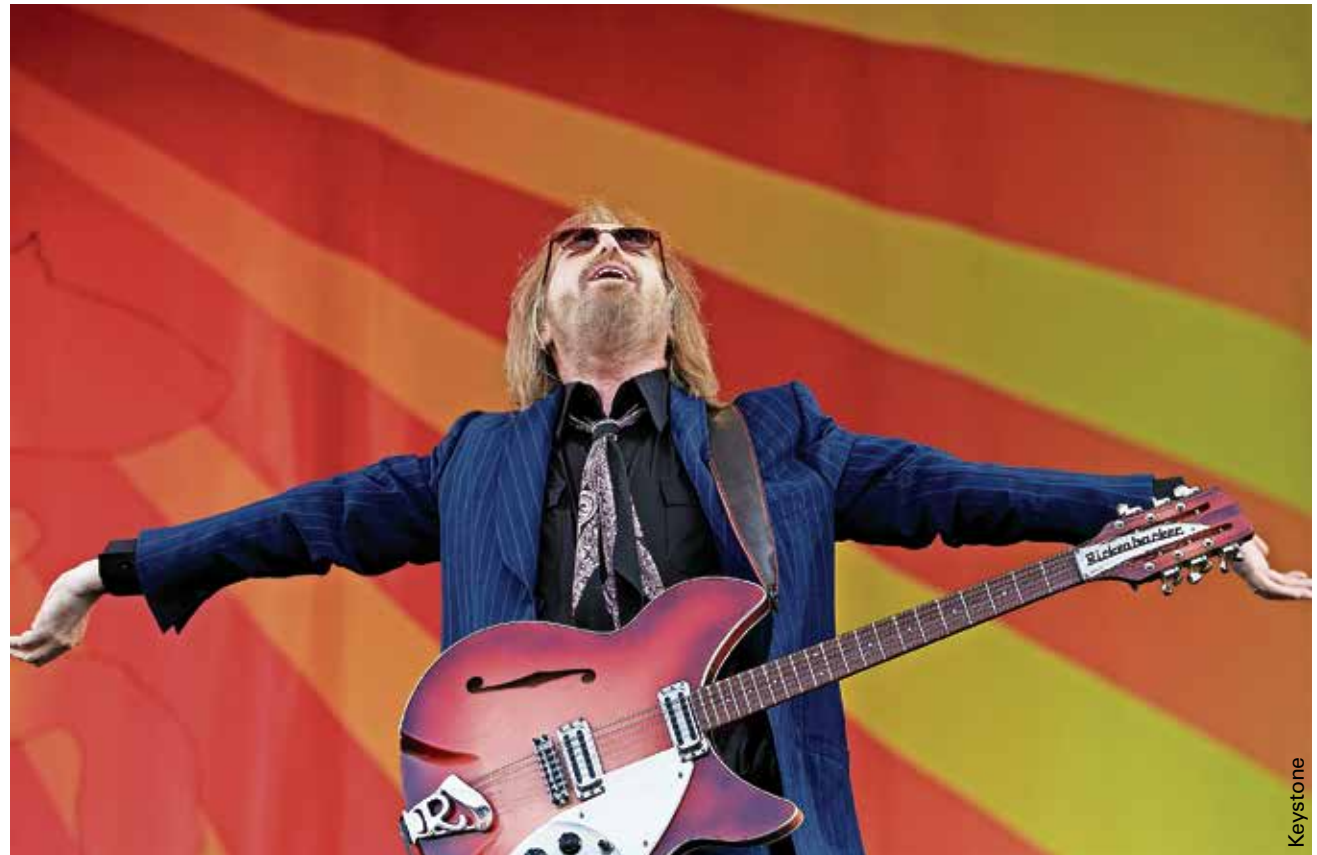
Sul palco del Fillmore, Petty inanella così i maggiori successi della propria carriera, senza tuttavia trascurare anche brani meno noti al grande pubblico

Non è quindi un caso che oggi, a distanza di cinque anni dalla scomparsa di Petty, la Warner Records scelga di pubblicare dagli archivi una testimonianza dal vivo cruciale, a lungo considerata come il «Santo Graal» dai fan di Tom e da sempre reperibile sotto forma di cosiddetto *bootleg* (registrazione abusiva a opera di appassionati). Si tratta del *Live at the Fillmore*, registrato nell'ormai lontano 1997 al celebre auditorium di San Francisco, presso il quale Petty tenne una cosiddetta «residency» - termine

con il quale si definisce un fenomeno tipico della musica live americana che vede artisti di grande richiamo esibirsi per diverse sere di fila presso la medesima sala da concerto, così da soddisfare le richieste di un pubblico particolarmente numeroso. Quel che Elvis e Frank Sinatra facevano abitualmente a Las Vegas è così toccato anche a Tom, che tra il gennaio e febbraio 1997 ha trascorso al Fillmore ben venti serate consecutive, passate alla storia come a dir poco incendiarie e considerate da Petty stesso come uno dei punti più alti della propria carriera.

Oggi, questo box set di 4 CD racchiude una selezione di 58 tracce, principalmente tratte dalle ultime sei serate - le uniche a essere state registrate con un apparato professionale. Non si tratta di brani del tutto inediti, in quanto alcuni erano già apparsi nel notevole cofanetto *The Live Anthology*, pubblicato nel 2009 dalla Reprise Records; tuttavia, questa nuova pubblicazione rimane un vero e proprio «must» per qualsiasi appassionato di rock a stelle e strisce, anche grazie alla partecipazione di *guest star* di tutto rispetto quali John Lee Hooker e Roger McGuinn - ma, soprattutto, all'impressionante versatilità e disinvoltura sfoggiate da quella macchina perfettamente oliata che erano gli Heartbreakers, capaci di cimentarsi con qualsiasi genere e uscirne sempre vincitori.

Sul palco del Fillmore, Petty inanella così i maggiori successi della propria carriera, senza tuttavia trascurare anche brani meno noti al grande pubblico, ma ugualmente imprescindibili per i suoi fan: su tutti, lenti quali *Alright For Now*, *Angel Dream* e *It's Good to Be King*, ma



anche brani più ritmati e ballabili (le irresistibili ed entusiastiche *Walls and You Wreck Me*, e la più ambigua *Cabin Down Below*, dai marcanti accenti blues). In tal senso, l'intelligenza di Petty nella scelta del repertorio si riflette nella sua attenzione a tutte le fasi della propria carriera, e non semplicemente agli album di maggior successo. Quasi a voler sottolineare tale versatilità, la permanenza al Fillmore permette di vedere Tom e compagni alle prese con le cover più disparate, rivelando così le loro passioni e ispirazioni musicali: si va da versioni ispirate di classici del rock'n'roll quali *Lucille* e *Johnny B. Goode*, all'antico e mai sopito amore di Petty per i Byrds

(*It Won't Be Wrong*, *Eight Miles High*) e J.J. Cale (*Call Me the Breeze*), fino a scelte ben più inaspettate e sorprendenti - si vedano la *title song* del più celebre film di James Bond, *Goldfinger*, e (*I Can't Get No*) *Satisfaction* dei Rolling Stones.

E come sempre accade con Tom Petty e i suoi Heartbreakers, l'esecuzione di ogni brano è a dir poco perfetta, dall'arrangiamento all'interpretazione: qui, più ancora che in altre esibizioni dal vivo, l'altissimo livello a cui la band ha da sempre abituato i propri fan raggiunge vette insuperabili, dimostrando una volta di più la portata della perdita che la morte prematura dell'artista ha comportato -

soprattutto perché testimonianze come quella fornita da questo cofanetto costituiscono ulteriore conferma di un'energia e abnegazione verso la propria arte che i giovani rocker di oggi possono solo invidiare.

Così, sebbene nulla possa davvero rimediare all'assenza di Petty sulla scena musicale attuale, testimonianze e documenti come questo *Live at the Fillmore 1997* restano quanto di più prezioso noi si abbia a disposizione per ricordare e celebrare la grandezza di un artista e performer la cui modestia e passione per l'arte del fare rock hanno lasciato un segno indelebile nella storia della musica popolare - ben oltre i confini degli States.

Alter ego, la prima serie TV realizzata in Ticino

Cinema • La Ticino Film Commission fa un bilancio dell'ultimo quadriennio e lancia i suoi nuovi progetti

Nicola Mazzi

Cristiano Ronaldo e Roger Federer sono solo due delle personalità arrivate in Ticino di recente per le riprese pubblicitarie che hanno fatto il giro del mondo. Questo è stato anche possibile grazie al lavoro svolto dalla Ticino Film Commission (TFC), diretta da Niccolò Castelli e presieduta da Nicola Pini. A conferma che la fondazione - creata dal Cantone senza scopo di lucro e che mira ad attrarre sul territorio produzioni audiovisive di vario genere come film, serie televisive, documentari, video musicali, pubblicità, eccetera - sta facendo un lavoro importante sin dalla sua creazione, avvenuta nel 2014, per valorizzare il territorio attraverso il settore audiovisivo.

Si tratta di un'iniziativa davvero importante per la nostra realtà che vedrà la partecipazione di 52 attori, 500 comparse e 70 tecnici

I dati relativi all'ultimo quadriennio, presentati nelle scorse settimane a Bellinzona, confermano l'importante crescita. Rispetto ai quattro anni precedenti, dal 2018 al 2021 l'impat-

to economico stimato dalle produzioni venute a girare film sul nostro territorio è stato di 13 milioni (+193%) e i pernottamenti sono aumentati del 194% raggiungendo quasi quota 9mila. Anche le produzioni supportate dalla TFC sono cresciute del 124% così come i dipendenti coinvolti (più 251%). La tendenza positiva è stata confermata anche nel 2022 con 4 milioni di indotto generato e 37 produzioni. Dal prossimo anno, però, cambia il sistema di finanziamento con il Cantone che riduce la sua quota partecipativa lasciando spazio a un altro sostenitore istituzionale come BancaStato che affiancherà il sostegno di Ticino Turismo e di Organizzazioni turistiche regionali. Questa, in estrema sintesi, la parte legata alla governance e alle cifre.

Venendo ai progetti sostenuti di recente dalla TFC, è interessante segnalare che a febbraio sono partite le riprese della prima serie TV realizzata interamente in Ticino e più precisamente nel Bellinzonese. Si intitola *Alter Ego* e vede dietro la macchina da presa Erik Bernasconi (*Sinestesia*, *Moka Noir*) e Robert Raltson (*Il demolitore di camper*). Mentre davanti alla camera attori italiani piuttosto



La troupe sul set per le riprese di *Alter ego*. (© Simone Mengani, Amka Films)

sto noti come Gianmarco Tognazzi e Roberto Citran, insieme ad attori locali come Giorgia Würth, Margherita Coldesina e Bruno Todeschini. Una serie che, come ha detto una delle produttrici, Amel Soudani, sarà trasmessa in novembre e doppiata anche in tedesco e francese. Si tratta di un progetto davvero importante per la nostra realtà che vedrà la parteci-

pazione di 52 attori, 500 comparse e 70 tecnici. Interessanti anche altri due aspetti: il coinvolgimento di tanti giovani attori locali e il fatto che tutta la troupe girerà per ben 11 settimane con importanti ricadute economiche per alberghi, appartamenti presi in affitto, ristoranti e negozi della regione.

La serie (che conterà sei episodi di durata di 45 minuti l'uno) è

un thriller poliziesco girato durante il periodo del carnevale ed è un susseguirsi di misteriosi omicidi, indagini serrate e numerosi colpi di scena. La conferenza stampa della TFC è stata anche l'occasione per evidenziare come negli ultimi anni il settore audiovisivo abbia fatto passi da gigante nella formazione dei tecnici, tuttavia, mancano ancora alcune figure come gli aiuti registi e gli assistenti di produzione. Un appello probabilmente indirizzato al CISA o ad altre realtà formative presenti sul territorio.

Non da ultimo sarà importante porre attenzione alla scrittura. Da sempre le fiction ticinesi - salvo rari casi - hanno un problema con la sceneggiatura. Sotto questo punto di vista la serie, oltre a Bernasconi, è affidata a Carlotta Balestrieri, Claudia Bellana e Andrea Valeri. Quattro autori, anche piuttosto giovani, che si spera riescano nel difficile compito di trovare le soluzioni adeguate e credibili per una serie tv e quindi di riuscire laddove in molti hanno fallito. È probabilmente questa la sfida più grande e quella che pone i maggiori interrogativi di un progetto ambizioso sul quale si sta puntando e investendo parecchio.